

**FEDERALISMO FISCALE: CAMBIA LA
CONTRATTAZIONE?
SVILUPPO & SOLIDARIETÀ,
TERRITORIO & IDENTITÀ NAZIONALE**

Milano, 11 luglio 2008

MASSIMO GARAVAGLIA, Vicepresidente 5° commissione Programmazione economica, bilancio del Senato

Premetto che sono d'accordo al 99% su quanto detto sia da Chiamparino che da Formigoni, e l'uno sono solo piccoli dettagli e sfumature.

Proposta in campo quindi anche tempistica.

Per quanto riguarda le proposte in campo e la tempistica la cosa molto importante è che c'è l'inserimento nella sessione di bilancio del collegato sul federalismo fiscale, questo significa che di fatto nel Documento di Programmazione approvato qualche giorno fa c'è appunto l'impegno formale del governo a inserire nella sessione di bilancio il disegno di legge sul federalismo fiscale. Questo vuol dire che necessariamente si arriva ad una approvazione entro l'anno insieme alla finanziaria.

Questo è un punto essenziale dal punto di vista della tempistica.

Per quanto riguarda il contenuto ovviamente è e sarà oggetto di dibattito sia parlamentare che con la Conferenza Stato-Regioni. Va da sé che nel momento in cui il ministro competente Bossi presenta un disegno di legge alla Camera, il n. 9, che di fatto è il disegno di legge della Regione Lombardia su alcuni punti dà un certo tipo di orientamento. Questo non vuol dire che la decisione è presa e chiusa. Come diceva giustamente il Presidente si può discutere di tutto, quindi se magari invece che l'IVA si usa l'IRPEF, se l'80 diventa l'85 il 90 o il 75, questi sono dettagli, l'importante sono i criteri di fondo che stanno alla base del disegno di legge e di quello che si vuole fare.

Sulla necessità di arrivare a chiudere il cerchio dopo la riforma del Titolo V fatta ormai un po' di anni fa penso che siano d'accordo tutti. Noi abbiamo assistito in questi anni a

una situazione schizofrenica per cui c'è stata la regionalizzazione della spesa senza la regionalizzazione della responsabilità sia di come si spendono i quattrini sia di come si incassano quindi sul fatto che il federalismo sia uno strumento ottimo per da un lato controllare la spesa dando al cittadino il controllo effettivo di come si spende e dei livelli di servizio e dall'altro di controllare le entrate penso che ormai siano d'accordo tutti, anche i muri. Adesso facciamo davvero.

Sul fatto che è assolutamente necessario qualche dato.

Oggi abbiamo una situazione di assoluta confusione. Prima un relatore parlava di necessità dei dati. E' fondamentale avere i dati ma purtroppo oggi i dati non ci sono. Parliamo di perequazione ma la perequazione avviene oggi a differenti livelli e senza alcuna logica, c'è la perequazione per la sanità, partecipano poche Regioni (solo del nord) e non si capisce bene il motivo, il perché, il quantum, e non c'è un controllo effettivo su come poi vengono spesi i quattrini.

C'è la perequazione a livello di norme perché ogni volta che si fa una norma si fa una ulteriore perequazione: la Regione Lazio buca 10 miliardi di euro nella sanità si fa la norma che lo ripiana, è una ulteriore perequazione; la Regione Campania ha problemi con i rifiuti si ripiana, è una ulteriore perequazione. Poi c'è la perequazione microsettoriale che nelle finanziarie è un continuo, un dato di fatto difficile da eliminare e da estirpare.

Ancora nell'ultimo decreto fiscale di mille proroghe in discussione oggi al Bilancio, per fare un esempio su mille, c'è ancora il contributo microsettoriale di 50 milioni di euro per il fungo della vite siciliana. Va bene per l'amor di Dio sarà bene un problema, ma ci rendiamo conto che questi 50 milioni sfalsano ancora il livello di perequazione? Quindi è davvero molto difficile. Per non dire poi della perequazione implicita che c'è nei trasferimenti sulla spesa storica.

Io sono sindaco di un comunella di 6.000 abitanti e abbiamo trasferimenti per 140 euro; Cascia che è grande tanto quanto il nostro Comune ne prende 333, ora qualcuno mi deve spiegare dov'è la differenza.

E' evidente che se noi andiamo a sommare tutti questi livelli di perequazione: la spesa sanitaria, il livello normativo che va a tappare i buchi, il livello normativo microsettoirale con gli interventi di spesa discrezionali che sono quasi sempre di un certo tipo, il livello della spesa storica e l'ultimo livello quello più abnorme del personale della pubblica amministrazione.

Faccio sempre l'esempio del mio comunella che ha un dipendente ogni 220 abitanti, la media nazionale era 137. Anche lì, com'è possibile che si riesca a dare un servizio discretamente buono visto che continuano a rieleggerci con 220 abitanti per dipendente quando la media è 137? E' chiaro che noi abbiamo dei dipendenti molto bravi e questo va bene ma siamo fortunati noi o sono sfortunati tutti gli altri? Secondo bisogna anche mettersi d'accordo sulla questione dei costi standard, che è fondamentale, che quando si supera quello che è il costo standard questa spesa se vogliamo essere corretti, la dobbiamo riclassificare. O decidiamo che è spesa sociale, possiamo anche metterci d'accordo, uno dice ok non c'è lavoro assumiamo pubblica amministrazione, ma allora la facciamo rientrare come costo nel fondo perequativo. Può essere una scelta discutibile ma può essere una scelta però è il dato che serve. Se noi non abbiamo tutti questi dati messi insieme non abbiamo la possibilità di dire se l'80% dell'IVA trattenuta in Regione Lombardia è giusto o sbagliato quindi a monte serve il dato, il dato deve avere dentro tutti questi elementi.

L'ultima questione la questione dello sforzo fiscale che è inserito nel documento della Regione Lombardia e che secondo me è essenziale che ci sia perché da un lato c'è il controllo della spesa e il federalismo è un ottimo strumento per controllare la spesa, ma è anche un ottimo strumento per controllare le entrate.

Non è un caso che gli Stati con l'evasione fiscale più bassa siano gli Stati federali: la Svizzera dove si evade il 12%, gli Stati Uniti con il 9%. Non è un caso, perché? Semplicemente perché l'entrata è correlata al livello di entrata al livello di dove si spende. E' talmente elementare che non è neanche da discutere.

Il problema è che noi abbiamo – è stato citato prima il documento dell'Agenzia delle

Entrate – situazioni di evasione fiscale regionalizzate assolutamente fuori da ogni logica. Senza arrivare al 94% della Calabria che evidentemente è viziato da qualcosa di più dell'inefficienza della Guardia di Finanza, non prendiamoci in giro non siamo noi a prenderci in giro per primi però che si evada al 44% in Umbria non sta né in cielo né in terra. In Umbria non abbiamo criminalità organizzata che io sappia e allora perché si passa dal 13% della Lombardia che è il dato migliore e che è migliore del 15% della Francia, del 16% della Germania, del 19% della Svezia? Noi in Lombardia evadiamo meno e siamo più virtuosi delle migliori Nazioni europee. Perché abbiamo situazioni abnormi tipo (non cito la Calabria) il 44% dell'Umbria o il 60% della Puglia, il 60% della Campania?

Va da sé che se si riuscisse a riportare il controllo di una quota importante di entrate automaticamente l'Ente locale può essere e deve essere coinvolto nel controllo all'evasione fiscale. Le due cose vanno secondo noi di pari passo: controllo all'evasione, trasferimento di competenze di modo che ci sia un controllo anche di come i quattrini vengono spesi a questo punto riusciremo ad avere un sistema più snello e più efficiente e uno Stato che costa meno.